

ALLEGATO ALLA GENERALITA' N. 365 DEL 25 FEBBRAIO 2010

Direzione centrale istruzione, formazione e cultura

Servizio istruzione, diritto allo studio e orientamento

**LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI
PROGETTI FINALIZZATI A PREVENIRE E
CONTRASTARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E
FORMATIVA
(ANNO SCOLASTICO 2009/2010)**

Riferimenti:

- L.R. 3/2002 , art. 7 comma 8 e ss.
- “Linee d’indirizzo per le Attività regionali di orientamento 2009” (DGR n. 1460 dd. 24/06/2009)
- “Bando per il finanziamento di attività di progettazione e preparazione di Reti tra scuole e servizi territoriali finalizzate a prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa - anno scolastico 2009-2010” (Decreto del Direttore Centrale Istruzione, Formazione e Cultura n. 3326/CULT dd. 17/09/2009)

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI FINALIZZATI A PREVENIRE E CONTRASTARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA (ANNO SCOLASTICO 2009/2010)

1. Premessa	3
2. Principi ispiratori dell'intervento	3
<i>Orientamento e dispersione: un sistema di interventi unitario</i>	3
<i>Ottica di Rete e di Sistema.....</i>	4
<i>Importanza del processo d'integrazione</i>	4
<i>Centralità della persona</i>	4
<i>Considerazione della diversità</i>	5
<i>Rilevanza della dimensione relazionale degli interventi</i>	5
<i>Rilevanza della dimensione pratica-proattiva degli interventi</i>	5
<i>Focus sull'auto-cambiamento nei contesti educativi</i>	6
3. Sistema territoriale integrato	7
<i>Priorità della dimensione territoriale nel sistema dei servizi</i>	7
<i>Ricerca Azione Partecipata e cura delle risorse professionali</i>	7
<i>Monitoraggio e valutazione</i>	8
4. Elementi e servizi che caratterizzano un sistema di orientamento efficace	9
<i>Funzioni di servizio alle persone</i>	9
<i>Funzioni di servizio al sistema</i>	10
<i>Partecipazione alla gestione dei servizi e delle attività del sistema</i>	10
5. Servizi ed iniziative particolari per agire sul recupero e la riconversione della dispersione ...	11
<i>Sottoprogetti tematici</i>	12
6. Criteri di valutazione dei Progetti esecutivi	12
1. Territorialità (peso 20%)	12
2. Qualità dell'integrazione (peso 20%)	12
3. Armonizzazione (peso 15%)	13
4. Innovazione (peso 15%)	13
5. Monitoraggio e autovalutazione (peso 15%)	13
6. Organizzazione ed economicità (peso 15%)	13
7. Presentazione e idoneità dei Progetti esecutivi ai fini del finanziamento	13
<i>Indicazioni provvisorie per il finanziamento dei Progetti esecutivi</i>	14
8. Indicazioni metodologiche sulla struttura ed organizzazione del Progetto	14
1. Dati generali del Progetto	14
2. Attività di base, garantite a tutti gli utenti della Rete e realizzate nei singoli Istituti	15
3. Azioni aggiuntive "speciali" organizzate a livello di Rete	15
4. Sottoprogetti speciali per la riconversione della dispersione	16
5. Funzioni di servizio al sistema – monitoraggio	16
6. Gestione organizzativa ed economica del Progetto	17
9. Documentazione e riferimenti	17

1. Premessa

A cosa servono queste linee guida

Le presenti linee guida sono emanate nell'ambito dell'intervento regionale di cui alla L.R. 3/2002 Art. 7 comma 8 e ss. per il finanziamento di progetti alle scuole e hanno lo scopo di guidare l'attuazione di quanto previsto dal "Bando per il finanziamento di attività di progettazione e preparazione di Reti tra scuole e servizi territoriali finalizzate a prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa - anno scolastico 2009-2010" (approvato con Decreto del Direttore Centrale Istruzione, Formazione e Cultura n. 3326/CULT di data 17 settembre 2009) e dalle "Linee d'indirizzo per le Attività regionali di orientamento 2009" (approvate con delibera di Giunta n. 1460 di data 24 giugno 2009).

Il documento ha natura tecnica ed è indirizzato alle istituzioni scolastiche ed ai servizi territoriali che partecipano alla predisposizione dei "Progetti esecutivi" richiesti dal suddetto Bando, al fine di specificare le priorità da perseguire nella messa a punto dei "Progetti esecutivi" di rete.

Le indicazioni qui contenute tendono a specificare con elementi tecnici e metodologici le linee di indirizzo già presenti nella delibera e nel bando sottostanti all'intervento, ma derivano anche da una lettura ragionata delle informazioni contenute negli schemi di progetto presentati dalle Istituzioni componenti le 18 reti, che si sono formate sul territorio regionale, per l'anno scolastico 2009-2010.

Inoltre, con questo strumento, si intende esplicitare i criteri che verranno utilizzati per la valutazione dei "Progetti esecutivi" da presentare a fine anno scolastico (ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del bando) e fornire alcuni elementi strutturali per l'organizzazione dei servizi e l'esplicazione degli stessi nella schema in uno schema di progetto comune alle diverse reti.

Le indicazioni di contesto ed operative fanno inoltre riferimento al quadro progettuale per l'orientamento, interno al sistema scolastico, delineato dalle "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita" emanate con Circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 43/2009.

2. Principi ispiratori dell'intervento

I servizi di orientamento, sia quelli rivolti a studenti che affrontano le normali richieste del percorso evolutivo, sia quelli dedicati ai soggetti a rischio di insuccesso o abbandono scolastico, ruotano attorno ad alcuni fattori fondamentali, che contribuiscono in modo rilevante a determinarne l'efficacia.

Di seguito si presenta un elenco ragionato di tali fattori, a cui i Progetti esecutivi si ispireranno.

Per gli approfondimenti scientifici e metodologici si rimanda alle fonti di documentazione di cui al punto 9 delle presenti linee guida.

Orientamento e dispersione: un sistema di interventi unitario

L'orientamento scolastico e professionale, nel suo significato più ampio e positivo di processo di sviluppo attivo, consapevole e finalizzato alla vita formativa e professionale, è strettamente collegato ai fenomeni della dispersione e dell'abbandono. Sono due estremi opposti di un continuum che non può essere disgiunto senza correre il rischio di parcellizzare ed isolare artificiosamente fenomeni che condividono la stessa natura profonda, pur a fronte di manifestazioni e percorsi di vita diversi. Del resto, qualsiasi processo di orientamento corre il rischio di "disfarsi e di disperdersi" strada facendo, come, al contrario, lo stato di disorientamento e di dispersione può essere l'origine di nuove mete e di un nuovo cammino.

Questa unitarietà, ormai riconosciuta a livello scientifico, istituzionale e organizzativo anche a livello nazionale (vedi Linee Guida del MIUR sopra citate) trova piena espressione a livello regionale,

tramite il presente intervento. Esso intende portare ad unitarietà, all'interno di un sistema di interventi integrati, i diversi filoni di attività ad emanazione regionale che attengono all'orientamento, alla formazione ed al contrasto alla dispersione e al disagio sociale.

Nell'ambito del presente intervento, il contrasto alla dispersione scolastica e formativa viene pertanto considerato come una delle componenti dei servizi complessivi di orientamento rivolti ai giovani soggetti al diritto –dovere di istruzione e formazione, quale accompagnamento nel corso del loro sviluppo personale, educativo e relazionale.

Ottica di Rete e di Sistema

Si assume la prospettiva che l'azione orientativa efficace non possa essere il risultato di attività e servizi singolarmente gestiti, ma il frutto di raffinate sinergie organizzative e istituzionale.

I ragazzi hanno molteplici appartenenze sociali e relazionali, sono inseriti in numerosi contesti, da quello familiare a quello scolastico, da quello informale delle amicizie a quelli legati alle attività ludiche e ricreative. In ciascuno di questi contesti, i ragazzi esprimono certi tipi di bisogni evolutivi. Un'offerta efficace di servizi di accompagnamento nelle fasi di crescita e costruzione del proprio sé e del proprio futuro non può limitarsi all'orizzonte della singola Istituzione scolastica in cui i ragazzi sono inseriti, ma deve necessariamente essere organizzata a livello di sistema, di rete tra servizi ed attori in gioco.

L'importanza della progettazione in rete emerge in particolare nei casi in cui è necessario riconvertire un insuccesso o attivare interventi specifici di prevenzione.

Importanza del processo d'integrazione

L'integrazione è da considerare elemento sostanziale del processo di orientamento per la singola persona ed anche elemento distintivo della rete dei servizi coinvolti nel processo educativo, formativo ed orientativo dei ragazzi. L'intero processo di orientamento, per la persona coinvolta, può essere considerato un processo di integrazione: l'individuo, per completare il suo percorso evolutivo, è chiamato ad integrare ed armonizzare le varie immagini di sé, le diverse componenti della sua identità, a riassumere le numerose esperienze fatte, le emozioni provate, le scelte effettuate, costruendo significati nuovi, frutto della personale rielaborazione di quanto ricevuto dall'esterno. La Rete dei servizi, per orientare efficacemente, deve funzionare specularmente al processo di integrazione interno alla persona ed essere in grado di generare esperienze nuove, superando schemi di apprendimento cristallizzati. I percorsi educativi necessitano di coerenza interna, di multidimensionalità nei linguaggi e nei contenuti e vanno caratterizzati da continuità metodologica e tematica nelle varie fasi del percorso educativo. Da questa considerazione deriva la necessità di compiere uno sforzo progettuale di integrazione dei diversi servizi specificatamente con la finalità di favorire i processi di integrazione (maturazione) interni alla persona.

A livello di Progetto esecutivo, ciò implica la necessità di esplicitare le modalità con cui vengono integrati i due livelli organizzativi prioritari: quello interno alla singola Istituzione e quello territoriale.

Centralità della persona

I destinatari degli interventi sono le persone, con bisogni cognitivi, affettivi, fisici-comportamentali, culturali e valoriali, tra loro strettamente intrecciati nelle storie individuali. L'approccio educativo/orientativo si pone come obiettivo quello di sviluppare tutte le dimensioni della personalità degli individui. I servizi di orientamento devono riuscire ad accompagnare le persone nella specifica situazione in cui esse si trovano, modulando l'entità degli interventi in base alle necessità individuali (fornire informazioni e strumenti per chi riesce a gestire in modo autonomo il proprio percorso evolutivo, sostenere ed accompagnare con una presenza maggiore chi attraversa fasi di difficoltà), senza però perdere la dimensione di continuità e di sistema. È necessario collegare

la dimensione di sistema, complessiva ed articolata, alle esigenze delle persone, offrendo a ciascuno la possibilità di accedere facilmente alle risposte ed ai servizi che il sistema, nelle sue dimensioni professionali, ha prefigurato e predisposto.

Considerazione della diversità

Porre le persone al centro dell'attenzione significa prendere in considerazione esigenze specifiche e bisogni tra loro diversi; ciascuna persona è portatrice di un'unicità di strategie e di elaborazioni. Questo implica una differenziazione delle alternative nell'offerta formativa e nell'organizzazione di servizi. La differenziazione è pertanto un prerequisito della qualità.

Tuttavia, va tenuto presente che l'attenzione alla diversità non implica necessariamente la personalizzazione di tutte le attività e dei servizi orientativi. Ad esempio, la consulenza e le azioni di tutorato personalizzato possono essere riservate ad un ridotta percentuale di utenti, purché, a monte, le azioni informative, didattiche ed educative, rivolte alla generalità e gestite collettivamente, siano state realizzate con attenzione alla diversità dei bisogni orientativi e ai tempi e modi individuali con cui questi si manifestano.

Rilevanza della dimensione **relazionale** degli interventi

Al centro delle azioni di orientamento e di prevenzione della dispersione stanno anche le relazioni: quelle che ciascun individuo instaura con i contesti di appartenenza, scuola compresa, e quelle che nell'ambito dei contesti medesimi egli instaura con le persone. Le relazioni interpersonali, con i docenti, il gruppo classe, i compagni, connotano in modo potente l'appartenenza o meno al contesto scolastico ed il significato che assume la sua frequentazione più o meno attiva e partecipante.

In letteratura è ormai dato per assodato che le cause principali del disorientamento e dell'abbandono scolastico non vanno ricercate in problematiche relative alla sfera dell'apprendimento cognitivo (ad esempio scarsa attitudine) quanto piuttosto in quelle affettive e relazionali. L'abbandono è quasi sempre il risultato finale di fallimenti nelle relazioni significative, con la famiglia, i docenti, i compagni e il gruppo classe più che di problemi di performance scolastica. Da qui è necessario ripartire, se si vuole ricostruire con i ragazzi a rischio di abbandono un nuovo senso di appartenenza che, seppur in presenza di problemi e difficoltà, diventi sufficientemente forte e *significativo* (nel senso di portatore di significato e valore per il soggetto) da contrastare l'impulso alla fuga e alla rinuncia. In questa linea si collocano le esperienze di lavoro sul clima della classe, sulle emozioni e sull'empowerment, sull'innovazione nella relazione didattica, sul tutoring e sull'accompagnamento, ma anche sulla peer education, sui centri di ascolto, sul counselling, ecc.

Orientare, prevenire ed intervenire sulla dispersione scolastica significa principalmente incontrare e riconoscere un'altra persona, per accompagnarla a costruire, o ricostruire, relazioni significative nel proprio percorso di formazione, orientamento o ri-orientamento.

Rilevanza della dimensione **pratica-proattiva** degli interventi

Un ulteriore tratto distintivo del processo di orientamento riguarda la sua essenza eminentemente pratica ed esperienziale. La componente cognitiva è naturalmente anch'essa essenziale, sia per la comprensione del contesto esterno sia per la valutazione oggettiva delle alternative di scelta, ma se rimane l'unico elemento, il processo orientativo si esaurirà con un semplice esercizio mentale, probabilmente influente sui reali meccanismi di decisione e di attivazione personale. Nel contesto scolastico c'è il rischio costante che l'attività orientativa venga trattata come una disciplina, con contenuti da trasmettere in modo frontale, piuttosto che un'abilità pratica da sviluppare ed esercitare concretamente in situazioni reali. Questa considerazione vale per la maggioranza delle

attività e delle fasi connesse con l'azione orientativa, non solo per il momento conclusivo del processo decisionale classico (mettere in atto la decisione). Un ruolo attivo, o meglio proattivo, va dunque previsto e programmato in tutte le componenti dell'azione orientativa, dalla didattica orientativa nelle discipline ai percorsi di orientamento educativo, alla ricerca informativa, alla preparazione alla scelta, ecc.... Vanno privilegiati, in tutte queste attività, approcci laboratoriali, con metodologie e strumenti di lavoro che prevedano un coinvolgimento attivo delle persone (studenti, ma anche docenti e genitori) nella realizzazione di un'esperienza, di un'attività e di un prodotto. Esempi di questo approccio laboratoriale possono essere: la stesura di un diario di bordo, di un CV, la realizzazione di una visita, stage o laboratorio tematico, le attività di volontariato.

Nei Progetti esecutivi, si farà in modo di prevedere che tutti gli attori in gioco (studenti, scuole, famiglie, organizzazioni e servizi) siano coinvolti in modo consapevole e proattivo nelle attività previste, che dovrebbero essere caratterizzate da un taglio pratico, finalizzato a *produrre esperienze nuove, a muovere emozioni e a rielaborare concretamente le idee e le scelte* maturate, senza limitarsi a parlarne.

Focus sull'auto-cambiamento nei contesti educativi

*"... generalmente uno dei più grandi rischi per un ragazzo è essere definito **un -ragazzo a rischio-**", con questa frase un po' provocatoria Marco Masoni, nel convegno "Il benessere dei giovani a scuola, in famiglia nella società" (Udine 2003) ha sintetizzato un principio ben conosciuto nella psicologia sociale, quello cioè per il quale, una volta costruita un'immagine sociale di una persona (ad esempio quella di ragazzo a rischio), tutto poi converge per confermarla e riprodurla automaticamente. Gli altri e lui stesso lavoreranno per essa, ripercorrendo e rafforzando narrazioni di sé note e già vissute, rendendo così sempre più difficile il cambiamento. Per questo motivo nel filone di lavoro sulla "Dispersione", a partire dal 2003, con il primo progetto "Star bene studiando bene" e proseguendo poi con i progetti derivati dai bandi regionali, si è sempre insistito sull'adozione di approcci e metodologie di intervento che privilegiassero l'auto-cambiamento nell'organizzazioni e nei contesti, piuttosto che la focalizzazione sul caso problematico con approcci diagnostici e curativi, poco idonei agli scopi educativi. Ciò significa lavorare prevalentemente sulla relazione educativa, rendendola capace di modificarsi in risposta alle diverse e mutevoli situazioni, anche problematiche, che incontra.*

Secondo questa idea, non è solo l'individuo che fa fatica che deve cambiare, ma l'intero contesto in cui è inserito: è impossibile aspettarsi un cambiamento del singolo se il contesto in cui egli si muove rimane immutato. Al variare del contesto, il cambiamento dell'individuo è non solo più probabile, ma diviene naturale. È importante, perciò, giungere ad un'ottica nella quale lo sforzo di cambiamento non resti dedicato solo a gruppi speciali, etichettati e ben distinti dal resto delle persone, ma esso diventi azione che coinvolge tutti i soggetti. Ad esempio, in riferimento alle attività laboratoriali, l'azione sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la partecipazione di "tutti" alla stessa iniziativa: nel gruppo dei partecipanti, il singolo ragazzo che vive una situazione di disagio potrà partecipare inserendosi nel gruppo e vedrà riconosciuta, prima che la sua difficoltà, la sua "normalità".

I segnali di disagio, tuttavia, sono informazioni preziose da raccogliere (e questo richiede un'attenzione organizzativa e relazionale non di poco conto), non per essere passati solo allo specialista di turno (segnalazione che rischia di estinguere la responsabilizzazione nel problema), ma per essere utilizzati come materiale su cui ripensare e riorganizzare la propria offerta formativa. L'attenzione alle variegate forme di intelligenza, di espressione e di affettività dei singoli può trasformare in valore educativo anche le esperienze di disagio e di insuccesso. Questo approccio richiede, oltre all'attenzione al benessere dell'utente (studenti, famiglie) anche una grande attenzione (e un investimento in termini formativi e organizzativi) al bisogno di sicurezza e di competenza professionale dell'organizzazione-scuola e dei docenti.

3. Sistema territoriale integrato

Priorità della dimensione territoriale nel sistema dei servizi

Considerati i principi ispiratori di sopra esposti e le notevoli esperienze realizzate negli scorsi anni sul territorio regionale, in materia di servizi per l'orientamento scolastico e di iniziative a contrasto alla dispersione, per il biennio 2010-2012, si considera obiettivo prioritario dare unitarietà e coerenza all'insieme, promuovendo l'organizzazione dell'esistente in sistemi di servizi integrati per l'orientamento, fortemente radicati a livello territoriale, al fine di ottimizzare gli interventi e migliorare l'impatto sui bisogni dei destinatari.

Per Sistema orientativo si intende l'insieme, più o meno organizzato, delle opportunità, dei vincoli e dei supporti che nei diversi contesti (naturali, istituzionali o dedicati) agiscono nel determinare i processi orientativi (individuali e collettivi) e le scelte delle persone in ambito educativo-formativo e professionale-lavorativo.

Un sistema può essere definito *integrato* quando le opportunità, le funzioni ed i servizi presenti nei diversi contesti vengono intenzionalmente organizzati per rispondere, in maniera trasversale e continuativa, al bisogno di unitarietà del processo orientativo delle persone.

Secondo Maria Luisa Pombeni (vedi "Idee e strumenti per orientare" – Regione FVG 2008) i contesti in cui si sviluppa il sistema di orientamento si possono distinguere in tre gruppi: contesti naturali, istituzionali e dedicati. I **contesti naturali** sono gli ambienti di vita quotidiana dei ragazzi, ad esempio la famiglia, il gruppo dei pari - degli amici. In questi ambienti, il ragazzo incontra persone che non hanno una mission educativa specifica, ma che possono contribuire a creare condizioni favorevoli al processo orientativo.

I **contesti istituzionali** sono, ad esempio, la Scuola, gli enti di Formazione Professionale, i Centri per l'impiego. Queste strutture e servizi hanno finalità specifiche, all'interno delle quali vengono curate, da figure con professionalità specifica, alcune parti essenziali del processo orientativo.

Infine, vi sono i **contesti dedicati** all'orientamento, quali, ad esempio, i Centri Regionali di Orientamento. In questi servizi, la mission è interamente legata all'orientamento e l'azione è svolta da figure specialistiche e dedicate.

Le azioni di orientamento, nell'ottica di una compresenza e complementarietà tra servizi e professionalità, sono competenza sia degli operatori dei servizi dedicati che dei docenti e referenti delle Istituzioni scolastiche. Ogni professionalità, infatti, contribuisce allo sviluppo di un sistema di orientamento efficace che accompagna i ragazzi nell'arco della loro formazione. In particolare, le attività orientative generali, dedicate all'intera popolazione degli studenti, vanno gestite diffusamente e capillarmente nei singoli istituti e territori di appartenenza; mentre altre azioni, più mirate a gruppi particolari di studenti, possono prevedere un'organizzazione comune attraverso reti di scuole, con il coinvolgimento dei servizi territoriali specialistici.

La Rete deve attrezzarsi per rispondere ai variegati bisogni dei singoli, attraverso l'individuazione di percorsi orientativi complessi ed integrati tra servizi. È necessario armonizzare tra loro le diverse attività, sviluppare una lettura condivisa dei bisogni, accrescere la capacità di *far emergere* i bisogni (anche inespressi) con azioni di accoglienza e accompagnamento ai servizi, costruire integrazioni ed aumentare la complementarietà delle prestazioni; fornire, all'interno della Rete, più filiere formative, per gestire le azioni di ri-orientamento in una prospettiva più ampia rispetto a quella della singola Istituzione.

Ricerca Azione Partecipata e cura delle risorse professionali

Per curare lo sviluppo di un sistema territoriale di servizi per l'orientamento, sono importanti un'architettura organizzativa delle reti, il coinvolgimento dei vari soggetti istituzionali, la messa a

punto dei progetti dei servizi e delle attività integrate, ma la sua qualità sarà conseguente soprattutto alle competenze ed alla professionalità degli operatori. Un buon sistema di servizi infatti non è frutto di un'astratta architettura organizzativa data a priori, ma si fonda su di un lavoro di costruzione comune che, nel definire la propria organizzazione e nel tentare di dare risposte ai problemi, produce apprendimento, nuove conoscenze e capacità innovativa.

Le reti che si stanno costituendo, magari a partire da situazioni e obiettivi limitati e imperfetti, vanno viste in una prospettiva di sviluppo per gradi. Per fare ciò è necessario impostare un'organizzazione che possa continuare ad apprendere e a migliorare, puntando in primis sulle risorse umane e sostenendo i docenti e i professionisti coinvolti nella ridefinizione continua delle proprie competenze. I settori dell'orientamento e dell'educazione, per loro natura, in particolare poi in questo periodo storico, sono in costante cambiamento e non trovano risposte codificate in saperi stabili e procedure standardizzate. Per i professionisti (docenti, orientatori,...) è perciò essenziale entrare nel progetto con una prospettiva di ricerca-azione partecipata, trovando occasioni di confronto e di costruzione/ricostruzione comune dei saperi, dell'operatività e delle esperienze.

Per le modalità attuative, peraltro già ampiamente sperimentate in molte aree del FVG, si rimanda alla documentazione di riferimento ed all'autonomia organizzativa delle singole reti. Tuttavia, si ritiene essenziale sottolineare due spetti di criticità, da tenere in debito conto nella progettazione esecutiva:

- 1) Necessità di partire dagli strumenti, dalle metodologie e dalle esperienze già esistenti e consolidati nel settore dell'orientamento, per ottimizzare i tempi e i risultati dell'apprendimento iniziale. È possibile prevedere dei moduli formativi iniziali per accelerare l'acquisizione delle competenze base.
- 2) Trovare forme per dare, ove possibile, continuità alla competenza professionale e al know how accumulato nelle singole strutture, scuole e servizi. La competenza nell'interazione interistituzionale e la rete di relazioni sono gli elementi chiave per la qualità dei servizi integrati.

Monitoraggio e valutazione

Un sistema territoriale per l'orientamento, ai vari livelli (locale, regionale e nazionale), ha bisogno di sviluppare metodologie e prassi per il monitoraggio costante e la valutazione degli interventi e dei risultati.

Finora, se si guarda alla ricchezza dei progetti e degli strumenti per l'orientamento sviluppate in questi ultimi anni, gli aspetti legati al monitoraggio ed alla valutazione sono stati sottostimati.

Nello specifico, un primo livello di valutazione attiene la fase di preparazione dei Progetti esecutivi: si farà in modo di evitare la riproduzione acritica di strumenti, procedure e servizi, cercando di valutare e scegliere, tra le esperienze esistenti, quelle più consolidate ed idonee agli specifici piani di lavoro, a livello di istituto e di rete. Questa fase di "cernita" ragionata potrà essere accompagnata dagli operatori dei Centri regionali di orientamento, che dispongono di un'ampia panoramica dell'esistente a livello locale e regionale.

In una fase successiva, vanno impostati il monitoraggio delle azioni programmate e gli strumenti di verifica, sia con gli operatori che con gli utenti. Ciascuna Rete deve dotarsi di un sistema di monitoraggio del proprio operato, per valutare i risultati ottenuti dall'intero processo e per mantenere un'attenzione costante alle situazioni individuali, più problematiche e delicate (di nuovo l'attenzione è rivolta alla persona, nella sua situazione specifica, con i suoi bisogni orientativi particolari).

Il monitoraggio e la valutazione vanno interpretati in una prospettiva di ricerca-azione, come tesi cioè al miglioramento dei servizi e degli interventi, sulla base dei risultati pratici ottenuti.

Le reti parteciperanno inoltre alle iniziative per il monitoraggio e la valutazione coordinate, proposte dalla Regione, nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica al progetto complessivo.

Un ulteriore aspetto riguarda la partecipazione delle reti e delle singole scuole al mantenimento e all'utilizzo del Sistema Informativo regionale sul Diritto-Dovere di istruzione e formazione (SIDDIF FVG). Le reti saranno parti attive nel garantire il contributo delle segreterie alla puntuale gestione dei dati sugli studenti. Si avrà inoltre cura di utilizzare l'Osservatorio di SIDDIF, o altri strumenti di analisi dati disponibili a livello territoriale, per monitorare i fenomeni della scolarità e della dispersione nel bacino di pertinenza della rete stessa. Un tanto, sia rispetto ai compiti di vigilanza sull'assolvimento individuale degli obblighi di istruzione e formazione (come previsti dal D.lgs. n. 76/05), sia in relazione alle possibilità di analizzare flussi e risultati delle varie filiere formative, nei diversi bacini di utenza, quali feedback per la riprogettazione dei servizi formativi e orientativi.

4. Elementi e servizi che caratterizzano un sistema di orientamento efficace

Si ritiene che un Sistema integrato di orientamento debba prevedere, al suo interno, funzioni di servizio alle persone e funzioni di servizio al sistema.

Funzioni di servizio alle persone

I diversi servizi e le azioni specifiche rivolte ai soggetti coinvolti nel sistema di orientamento possono essere organizzate in tre macroaree funzionali.

1. Funzione informativa. In questa prima area funzionale si prende in considerazione la gestione delle opportunità e delle informazioni, a cui devono poter accedere tutte le persone che si trovano a fronteggiare compiti evolutivi legati alle decisioni sul proprio percorso. Il sistema dei servizi orientativi deve avere la capacità di gestire e trasmettere le informazioni sull'offerta esistente, informazioni che presentano una complessità ed un'articolazione notevoli (le diverse opzioni per proseguire i percorsi dopo la scuola secondaria di I o II grado, l'orientamento al lavoro ed all'alta formazione, ecc). In quest'area rientrano tutte le azioni di supporto alla scelta: la raccolta ed organizzazione delle informazioni, l'istituzione di sportelli di front office, la gestione di servizi informativi, le attività di back office, di preparazione e diffusione di materiali anche attraverso le tecnologie innovative (ad esempio il Web). Una delle criticità ancora irrisolte, nel campo dell'orientamento informativo, sta nel rendere l'informazione orientativa autonoma dall'azione promozionale svolta dalle istituzioni scolastiche e formative nei confronti di una loro potenziale utenza.

2. Funzione educativo-formativa. L'area delle azioni di Orientamento formativo, educativo e motivazionale: raccoglie tutte le azioni di prevenzione e di mediazione, volte a sviluppare la motivazione all'apprendimento e la creazione di competenze orientative, di base e specifiche, in percorsi preparatori alle transizioni/scelte. Una delle finalità perseguibili attraverso azioni orientative motivazionali è quella di incrementare il benessere delle persone all'interno del sistema scolastico, il senso di appartenenza al contesto, la maturazione di competenze per la gestione dei compiti decisionali. In quest'area funzionale possono essere collocate le seguenti attività: la didattica orientativa per discipline e per competenze, lo sviluppo delle competenze orientative di base e specifiche, il portfolio, i percorsi preparatori alle transizioni alle scelte, i laboratori, le visite guidate, le esperienze di alternanza (stages e tirocini) e le azioni di tutorato educativo.

3. Funzione consulenziale. L'area della consulenza specialistica comprende azioni qualificanti del sistema di orientamento, che offrono un sostegno dedicato in particolare alle persone che attraversano un momento critico nel loro percorso evolutivo, o una difficoltà specifica. In questa terza area rientrano tutte le azioni di supporto individuale specialistico, dedicate alla persona con

particolari necessità orientative, quali le azioni di consulenza orientativa, di counseling, la pratica del bilancio di competenze e alcune forme particolarmente personalizzate di accompagnamento nei percorsi formativi ed evolutivi.

I Progetti esecutivi dovranno prevedere interventi orientativi di tutte le tre aree, distinguendoli per le diverse finalità, i destinatari, i tempi di attuazione, gli strumenti utilizzati. I servizi di orientamento previsti nei Progetti esecutivi dovranno anche essere declinati secondo la dimensione organizzativa, **distinguendo servizi resi all'interno di un singolo Istituto e servizi disponibili a livello di Rete.**

Le azioni orientative, per essere efficaci, devono mirare a coinvolgere tutte le dimensioni personali dei destinatari: quella cognitiva, quella affettiva/emotiva, quella comportamentale. In tal senso, non ci si limiterà ad un orientamento informativo, che coinvolge prevalentemente la sfera cognitiva, ma si proporranno dei **percorsi pratici** di supporto alle scelte, si favorirà l'ampliamento delle attività esperienziali attraverso laboratori e stages, si punterà allo sviluppo delle componenti emozionali, considerandole come un importante fattore del processo decisionale. Le persone infatti sono motivate a individuare e a perseguire il raggiungimento degli scopi in base al loro valore affettivo, in questo senso la componente emotiva nell'orientamento è di fondamentale importanza.

Funzioni di servizio al sistema

Un sistema efficace di servizi per l'orientamento non si crea e mantiene per semplice autogenesi, ha bisogno invece di essere supportato con una serie di servizi, comuni e trasversali alle singole istituzioni partner di rete. Ci si riferisce sia a strumenti di lavoro comuni (basi di dati, materiali, documentazione, ...), sia ad azioni di assistenza tecnica (seminari e focus group tavoli tecnici, formazione), sia a processi di innovazione, monitoraggio e valutazione.

Le reti stesse sono parte di un sistema regionale di servizi più vasto, a cui esse devono necessariamente far capo per condividere alcuni strumenti operativi, per usufruire delle azioni di assistenza tecnica sovra locale e per partecipare al processo di monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati.

In particolare, per quanto riguarda il livello regionale, le reti dovranno, in fase di programmazione, attenersi agli indirizzi regionali, prevedendo di inserire nel progetto esecutivo locale gli strumenti di lavoro e la partecipazione alle azioni di assistenza tecnica (seminari, tavoli tecnici, ecc) e di monitoraggio/valutazione predisposti dal Servizio Istruzione, Diritto allo Studio e Orientamento. Il servizio di assistenza tecnica sarà attivo a regime nel mese di settembre 2010, con l'avvio operativo dei Progetti esecutivi. Sono tuttavia già previste, per la primavera del 2010, alcune iniziative di supporto tecnico, realizzate congiuntamente con il Piano nazionale di orientamento del MIUR.

Le Reti stesse però, a livello locale, devono porsi come agenti di supporto e di sviluppo del partenariato, prevedendo ed organizzando azioni di assistenza tecnica locale, sia per la progettazione degli interventi/servizi condivisi, sia per la formazione degli operatori, sia per la messa punto delle procedure di monitoraggio e valutazione. Fanno parte di questa funzione anche l'utilizzo di strumenti conoscitivi comuni (come l'Osservatorio di SIDDIF FVG), per monitorare i flussi della scolarità e della dispersione e per ripensare all'offerta dei servizi orientativi e formativi negli specifici territori.

Partecipazione alla gestione dei servizi e delle attività del sistema

Le azioni e i servizi, ove possibile, potranno puntare al coinvolgimento attivo dei vari soggetti nel processo di orientamento (oltre ai ragazzi, le famiglie, gli insegnanti, gli operatori). Il coinvolgimento può avvenire già nella fase progettuale e diviene indispensabile nella fase operativa, di realizzazione degli interventi. È importante considerare tutti gli attori coinvolti nei progetti come *destinatari di azioni* (ad esempio, i percorsi di formazione alla scelta possono essere rivolti ai familiari ed agli operatori, non solo ai ragazzi) e, contemporaneamente, come *protagonisti di altre azioni* (ad

esempio, i genitori o i ragazzi stessi possono far parte di un gruppo di progettazione partecipata, insieme ai docenti e agli operatori dei Servizi).

5. Servizi ed iniziative particolari per agire sul recupero e la riconversione della dispersione

Dedicare attenzione ai ragazzi in situazioni di difficoltà già evidenti, o di abbandono scolastico già messo in atto, significa situarsi nel secondo e terzo “tempo” di intervento rispetto all’insorgenza del fenomeno, ovvero quello dell’“accompagnamento” e della “cura”.

Mentre gli aspetti preventivi della dispersione possono essere riportati ai principi generali elencati al paragrafo 2 di questo documento, e ad un efficace esercizio delle diverse funzioni orientative di base sopra descritte, per essere incisivi con i soggetti che sono già deboli o già fuoriusciti, bisogna immaginare azioni specifiche e particolari. Pertanto, oltre alle azioni di base, rivolte a tutti gli studenti, compito delle reti è quello di prefigurare ed attivare interventi aggiuntivi particolari, specificatamente destinati ai ragazzi che rischiano di non partecipare compiutamente ai percorsi previsti dalla normativa sul diritto-dovere all’istruzione e formazione, sino al compimento del 18° anno di età. Per la gestione efficace di tali servizi, la dimensione di rete è fondamentale: solo all’interno di una rete polifunzionale si può prevedere la varietà dei percorsi scolastici e formativi ed i servizi di orientamento e accompagnamento personalizzati idonei a ricostruire le motivazioni e ad offrire dei percorsi di apprendimento alternativi all’insuccesso formativo. Tali iniziative vanno chiaramente pensate e realizzate in una dimensione nettamente più allargata rispetto al singolo istituto. Anzi, l’orientamento verso alternative di studio e formazione esterne all’Istituto di appartenenza, tramite laboratori trasversali, corsi integrati o cambi di indirizzo di studi veri e propri, va puntualmente previsto e professionalmente sostenuto. La prevenzione della fuoriuscita dal sistema educativo passa attraverso il ricorso alle diverse opportunità presenti nell’intero territorio e non solo nella singola scuola. Sono necessarie azioni puntuali di monitoraggio e accompagnamento dei soggetti a rischio, senza le quali i precorsi di recupero didattico-formativo diventano molto deboli o inefficaci. La Rete deve organizzarsi per gestire questi servizi di accompagnamento “a largo spettro”, cioè formati da diverse azioni tra loro collegate (curricula individualizzati, laboratori, tirocini, counselling personale e familiare, ri-orientamento, tutoraggio, ecc.). Per la gestione efficace delle situazioni di disagio, è essenziale il coinvolgimento di tutti i soggetti della Rete, istituzioni scolastiche, enti di Formazione Professionale, servizi sociali e organizzazioni del terzo settore, ecc..

In particolare, per il recupero della dispersione nell’ambito scolastico, nel primo biennio delle scuole secondarie di II grado, è indispensabile prefigurare l’attivazione di un mix di interventi molto variegati e modulati sulle caratteristiche del contesto e dei singoli ragazzi. Va anche tenuto presente che la fase di aggancio e di rimotivazione è difficilmente realizzabile solo tramite l’intervento delle classiche figure del docente o del consulente di orientamento. In alcuni progetti, significativi per innovazione e risultati prodotti (si veda ad esempio la documentazione relativa al progetto “Vai al TOP”), si è fatto perno attorno alle competenze e al ruolo dell’animatore sociale, per ricomporre e monitorare, nei singoli ragazzi, il filo conduttore di un percorso di ricostruzione dell’autostima e del valore della formazione. E’ fondamentale che le attività siano progettate per procurare ai ragazzi nuove esperienze di “successo” e di “valore di sé” partendo dal livello del “fare” piuttosto che da quello del “sapere”.

Nell’ambito poi delle azioni di vigilanza per l’assolvimento dell’obbligo di istruzione e/o di formazione nei tre canali previsti dalla normativa sul “Diritto Doveri” (scuola, formazione professionale, apprendistato) un ruolo conoscitivo può essere assunto da SIDDIF FVG - Sistema Informativo sul Diritto Doveri di Istruzione e formazione in FVG, a cui le scuole partecipano. Il sistema informativo, ormai a regime in relazione alla quantità di dati contenuti, va testato nel suo utilizzo in relazione alla possibilità di incrociare gli studenti iscritti alle scuole, gli allievi della FP e gli

apprendisti con l'anagrafe dei residenti in Regione Friuli Venezia Giulia, in modo da individuare eventuali casi di evasione, su cui agire con progetti speciali.

Sottoprogetti tematici

Il costo, in termini organizzativi ed economici, di un intervento integrato volto al recupero delle situazioni di dispersione, può essere superiore a quello sostenibile all'interno dei progetti di Rete previsti dal Bando qui considerato. Tuttavia, si chiede a ciascuna rete di valutare l'entità e le caratteristiche del fenomeno della dispersione nel proprio territorio e contesto, ipotizzando un sottoprogetto unitario per intervenire, non solo nei termini di contrasto e prevenzione rivolti alla generalità degli studenti, ma anche di azioni specifiche per il recupero di situazioni particolari. Questi interventi specifici potranno essere descritti in una scheda ad hoc nel Progetto esecutivo ed essere realizzati parzialmente nell'ambito del presente bando, mantenendo la possibilità di essere facilmente integrabili con i servizi di rete già attivati, qualora emerga la possibilità di reperire canali di finanziamento alternativi (ad es.: fondi UE del FSE sul POR FVG, ob. 2. 2007-2013).

6. Criteri di valutazione dei Progetti esecutivi

La valutazione dei Progetti esecutivi preparati dalle Reti si strutturerà su 6 gruppi di indicatori, ciascuno dei quali costituirà un'espressione dei seguenti criteri di valutazione.

1. Territorialità (peso 20%)

Si valuterà quanto il Progetto esecutivo sia riuscito a condensare l'insieme dei servizi formativi e orientativi presenti su un determinato territorio, al fine di darne un'organizzazione chiara e maggiormente funzionale al soddisfacimento dei bisogni orientativi delle famiglie e dei giovani.

Si terrà conto della completezza della Rete rispetto alle istituzioni operanti nel territorio, della pluralità e coerenza dei percorsi formativi offerti all'interno della singola rete e della quantità e qualità delle collaborazioni tra Istituzioni scolastiche ed altri servizi del territorio.

2. Qualità dell'integrazione (peso 20%)

In riferimento al concetto di integrazione, considerato un cardine del sistema dell'orientamento, la qualità viene declinata in due specifici sotto criteri:

2a. Qualità dell'integrazione interna alle singole scuole/Istituzioni in riferimento al percorso orientativo ordinario predisposto. Si prenderanno in considerazione le azioni rivolte a tutti gli studenti e si valuterà, in primo luogo, se nel programma orientativo d'istituto siano previste le principali azioni caratterizzanti un sistema di orientamento efficace (aree informativa, educativo-formativa e consulenziale, come sopra descritte). In secondo luogo, sempre a livello di singolo istituto, si valuterà la ricchezza dei percorsi orientativi opzionali offerti e la loro coerente integrazione con l'insieme dei servizi.

2b. Qualità dell'integrazione a livello di rete territoriale: si prenderanno in esame tre indicatori degli interventi di rete:

- Il primo riguarda la qualità e la quantità dei servizi che vengono organizzati, a livello di rete, ottimizzando e potenziando i percorsi orientativi delle singole Istituzioni aderenti alla Rete.
- Il secondo considera l'organizzazione di progetti speciali, trasversali ai singoli partner, ad esempio quei servizi che sono espressione di canali di sviluppo educativo per le situazioni in cui sussistono particolari difficoltà (laboratori, percorsi di accompagnamento, formazione integrata, percorsi orientativi complessi, ...).

Il terzo valuta l'esistenza di azioni di supporto e assistenza tecnica unitaria rivolte alla rete ed agli operatori, per azioni di sistema comuni (formazione, documentazione, monitoraggio e valutazione, progettazione, ...).

3. Armonizzazione (peso 15%)

Si valuterà quanto ciascuna Rete sia riuscita a far confluire, all'interno del Progetto esecutivo unitario, le esperienze, le metodologie ed i percorsi già sperimentati in precedenza a livello di rete o di singole istituzioni. Si valuterà altresì la capacità della Rete di potenziare l'impianto dei servizi offerti, ricorrendo anche a progetti e iniziative attivabili tramite risorse esterne al bando in oggetto (presenza di sub-progetti coerenti e complementari con l'impianto complessivo).

4. Innovazione (peso 15%)

Si valuterà la capacità di aggiungere ai Progetti esecutivi una originalità di contenuti e/o metodi, che si accompagni alla valorizzazione delle esperienze già esistenti, ma che contribuisca, con chiavi di lettura nuove, al processo.

Si valuterà in particolare la capacità dei Progetti esecutivi di rendere effettive le finalità principali del sistema di orientamento, garantendo i servizi essenziali, e la capacità di offrire, oltre a questi, anche altre proposte innovative ed aggiuntive, che rispondano a bisogni diversi. Ad esempio, in questo ambito di valutazione si collocheranno le nuove azioni contro la dispersione o il filone di lavoro sulla didattica orientativa e quello sulle competenze (presente in molte delle ipotesi progettuali presentate in sede di bando).

5. Monitoraggio e autovalutazione (peso 15%)

Un rete di servizi deve necessariamente dotarsi di strumenti di monitoraggio e di autovalutazione dei processi organizzativi attivati e dei risultati ottenuti, nei termini di prodotti/servizi realizzati (output) e di impatto sui bisogni dei propri utenti (outcome). Si porrà particolare attenzione agli strumenti di autovalutazione adottati dalle singole reti per attivare un processo di apprendimento organizzativo a partire dall'esito dei propri progetti. Si valorizzerà la previsione, da parte delle Reti, di utilizzare il Sistema Informativo sul Diritto Dovero (SIDDIF FVG) per il monitoraggio delle situazioni di dispersione e per le funzioni di osservatorio della scolarità nel territorio di pertinenza.

6. Organizzazione ed economicità (peso 15%)

Verranno valutate la capacità di individuare un preventivo di spesa presunto e coerente con gli obiettivi operativi individuati, valutando realisticamente i canali di finanziamento disponibili internamente o esternamente alla rete. Si valuterà positivamente l'utilizzo congiunto di diverse fonti di finanziamento per potenziare un sistema di servizi unitariamente impostato. Le componenti organizzative, ivi comprese le modalità di coinvolgimento dei docenti e degli altri attori, saranno altresì oggetto di valutazione, con particolare attenzione alla capacità di impostare processi tesi a sviluppare e consolidare la struttura organizzativa delle rete di servizi.

7. Presentazione e idoneità dei Progetti esecutivi ai fini del finanziamento

La fase di progettazione termina con la consegna, entro il 30 maggio 2010, dei Progetti esecutivi, predisposti dalle 18 Reti approvate. Ad ogni Progetto esecutivo deve corrispondere un unico raggruppamento di rete, rispondente ai requisiti richiesti dal bando di riferimento. Tuttavia, per

motivi di migliore assetto territoriale o per un aggiustamento dei partenariati avvenuto nel periodo di progettazione, si può ipotizzare anche la presentazione di Progetti esecutivi che prevedano Reti con composizione diversa di quella indicata nel pre-progetto approvato nel 2009.

I Progetti presentati verranno valutati, sulla base dei criteri e dei pesi indicati al precedente paragrafo, da apposita commissione tecnica, istituita con decreto del Direttore centrale istruzione formazione e cultura della Regione. I progetti che otterranno un punteggio pari o superiore a 51/100, saranno considerati idonei e verranno inseriti in un apposito elenco dei progetti finanziabili, tramite un procedura privilegiata, nell'ambito degli interventi contributivi per l'arricchimento dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012.

Con la pubblicazione della graduatoria si concluderanno di fatto le azioni di rete per prevenire e contrastare la dispersione scolastica attivate ai sensi del bando "B" per l'anno scolastico 2009-2010.

Indicazioni provvisorie per il finanziamento dei Progetti esecutivi

Il budget complessivo annuale destinato all'intervento contributivo alle Reti di scuole in materia di orientamento e contrasto alla dispersione sarà determinato nell'ambito del Piano di intervento 2010 per l'arricchimento dell'offerta formativa, che definirà altresì i criteri per il calcolo delle quote di contributo da attribuire alle singole Reti.

Il finanziamento sarà assegnato esclusivamente all'Istituto capofila di Rete, che provvederà alla gestione del budget sulla base del piano di spesa indicato nel Progetto esecutivo e concordato con i partner.

Per l'anno in corso, non si prevede il finanziamento di progetti a singole scuole, fatta salva la possibilità della Regione di contribuire alla realizzazione di eventuali progetti speciali non rientranti nella azioni messe a bando, oppure di potenziare con quote di finanziamento aggiuntive, la realizzazione dei Progetti esecutivi di rete di particolare qualità ovvero riguardanti settori d'intervento o territori di specifico interesse.

Esclusivamente ai fini di mantenere i Progetti esecutivi su livelli economici realistici, si suggerisce un limite indicativo, per anno, di circa 40.000 euro per progetti elaborati da Reti composte da 10-15 partner, e di circa 10.000 euro per progetti di Reti composte da 3-5 partner, ferma restando la possibilità per le reti di ipotizzare budget superiori qualora sostenibili anche con il concorso di fonti di finanziamento aggiuntive, in particolare per la realizzazione di sotto progetti tematici.

8. Indicazioni metodologiche sulla struttura ed organizzazione del Progetto

Di seguito, sono indicate le informazioni che auspicabilmente saranno contenute nei Progetti esecutivi presentati dalle Reti approvate. Si segnala che i Progetti esecutivi, compilati dal rappresentante dell'Istituzione capofila, andranno sottoscritti dai rappresentanti delle diverse Istituzioni e servizi componenti la Rete e coinvolti nei Progetti stessi, per conferma ed approvazione dei contenuti.

1. Dati generali del Progetto

Nella prima sezione di informazioni, la Rete presenta il Progetto nelle sue caratteristiche salienti e fornisce informazioni oggettive sull'Istituzione capofila ed il partenariato.

- Titolo del Progetto, nome e dati dell'Istituzione capofila, nome e riferimenti del/dei docente/i referente/i per l'Istituzione capofila.
- Sintetica presentazione generale del Progetto e dei punti qualificanti l'intervento.
- Informazioni sulle Istituzioni e i Servizi componenti la Rete (dati relativi ai partner e loro riferimenti).

2. Attività di base, garantite a tutti gli utenti della Rete e realizzate nei singoli Istituti

Nella seconda sezione, si descrivono le attività orientative di base che sono garantite in tutte le Istituzioni componenti la Rete, a favore di tutti gli utenti (studenti delle scuole di tutti gli ordini e loro familiari) e sono organizzate presso i singoli Istituti. È possibile effettuare una distinzione tra azioni già a regime, facilmente estensibili a tutte le scuole della Rete, ed azioni ancora in fase di sviluppo, eventualmente implementabili in modo diffuso nel corso del biennio.

- Esplicitazione dei bisogni orientativi della propria utenza, ai quali si intende rispondere attraverso le azioni di base del Progetto esecutivo.
- Quantificazione delle tipologie di utenza considerate come destinatarie delle azioni di base (dato numerico, eventualmente suddiviso per singolo Istituto).
- Descrizione delle attività, secondo la divisione in tre aree funzionali (citate al punto 4 del presente documento):
 1. Azioni di orientamento informativo (ad esempio: diffusione di materiali o organizzazione di incontri informativi). Si possono esplicitare sinteticamente i contenuti delle azioni, l'Ente/Istituzione che le organizza/eroga, i tempi e modi di svolgimento, la durata complessiva, le professionalità coinvolte.
 2. Azioni di orientamento educativo/motivazionale (ad esempio: didattica orientativa e per competenze, laboratori), percorsi di preparazione alla scelta e servizi di tutorato educativo. Si possono esplicitare sinteticamente i contenuti delle azioni, l'Ente/Istituzione che le organizza/eroga, i tempi e modi di svolgimento, la durata complessiva, le professionalità coinvolte.
 3. Azioni consulenziali individualizzate e/o percorsi di accompagnamento per situazioni difficili/complesse (ad esempio, disponibilità di servizi specialistici). Si possono esplicitare sinteticamente i contenuti delle azioni, l'Ente/Istituzione che le organizza/eroga, i tempi e modi di svolgimento, la durata complessiva, le professionalità coinvolte.

2a. Sottosezione azioni aggiuntive "speciali" a livello di singolo Istituto

All'interno della seconda sezione del Progetto esecutivo, dopo la descrizione delle azioni di base garantite a tutti gli utenti della Rete, è possibile aggiungere una descrizione delle eventuali altre azioni che sono presenti nel sistema e sono organizzate presso singoli Istituti. Ad esempio, possono essere descritte le azioni specifiche che vengono portate avanti da singoli Istituti in continuità con progetti realizzati in anni precedenti, azioni scaturite dall'analisi di particolari necessità dei singoli territori, ecc.. La descrizione delle azioni può riportare il riferimento ai singoli Istituti che, all'interno della Rete, organizzano e mettono in atto i suddetti interventi "speciali".

- Esplicitazione dei bisogni orientativi della propria utenza, ai quali si intende rispondere attraverso le azioni speciali organizzate presso alcuni Istituti della Rete.
- Quantificazione delle tipologie di utenza considerate come destinatarie delle azioni speciali (dato numerico, eventualmente suddiviso per singolo Istituto).
- Descrizione delle attività, secondo la già indicata divisione nelle tre aree funzionali: orientamento informativo, orientamento educativo/motivazionale/di preparazione alla scelta/tutorato educativo ed azioni consulenziali e specialistiche.

3. Azioni aggiuntive "speciali" organizzate a livello di Rete

Nella terza sezione del Progetto esecutivo sono descritte le azioni speciali, dedicate a gruppi di utenza che presentano necessità orientative particolari ed altri progetti, addizionali alle azioni orientative di sopra elencate, che vengono gestiti a livello di Rete, che sono quindi disponibili per utenti provenienti da tutti gli Istituti partner di Rete e che sono organizzati a livello unitario da parte della Scuola Capofila o di un particolare Ente/servizio coinvolto.

NB: si consiglia di organizzare separatamente gli interventi destinati alla fascia di utenza 14-18 anni (ex progetti B2 del bando) in quanto possibili oggetti di intervento del FSE POR FVG Ob 2 2007-2013

- Esplicitazione dei bisogni orientativi dell'utenza, ai quali si intende rispondere attraverso le azioni speciali offerte a livello di Rete.
- Indicazione e quantificazione, ove possibile, delle tipologie di utenza considerate come destinatarie delle azioni speciali di Rete.
- Descrizione delle attività, secondo la divisione già presentata, nelle tre aree funzionali (citate al punto 4 del presente documento).

4. Sottoprogetti speciali per la riconversione della dispersione

In questa sezione, la Rete presenta l'entità e le caratteristiche del fenomeno della dispersione rilevato nel proprio territorio di riferimento e descrive l'impianto dei progetti volti a contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. Si presuppone che gli interventi con questa finalità siano caratterizzati da un mix di azioni variegate, modulate sulle caratteristiche dei singoli ragazzi nel contesto di riferimento ed integrate fra di loro in un intervento complessivo trasversale alle diverse Istituzioni della Rete. Si ricorda l'importanza di prediligere, a questo livello di intervento, azioni che coinvolgano le dimensioni pratiche ed emozionali, non solo quelle cognitive, delle persone.

NB: si consiglia di organizzare separatamente gli interventi destinati alla fascia di utenza 14-18 anni (ex progetti B2 del bando) in quanto possibili oggetti di intervento del FSE POR FVG Ob 2 2007-2013.

- Esplicitazione dei bisogni rilevati nel territorio, in riferimento alla dispersione scolastica e formativa
- Identificazione e (ove possibile) quantificazione della tipologia di utenza da considerare come destinataria delle azioni contro la dispersione.
- Individuazione di quali azioni ed interventi possono esser scelti, tra quelli già offerti dalla Rete, come più appropriati per essere collegati tra loro in un intervento integrato dedicato ai ragazzi a rischio di abbandono e dispersione.
- Descrizione delle modalità operative con cui i suddetti interventi vengono tra loro collegati per formare percorsi "personalizzati" finalizzati a riconvertire la dispersione. Descrizione delle modalità accompagnatorie con cui si rende possibile l'accesso, da parte dei "dispersi", ai vari servizi individuati (modalità di aggancio dei ragazzi, strategie di accompagnamento, ri-orientamento e ri-motivazione).. *Nota: nei precedenti paragrafi ci si riferisce agli interventi che la Rete ritiene possibile realizzare con le risorse interne alla Rete stessa, comprese quelle messe a disposizione dai contributi dei bandi regionali per l'arricchimento dell'offerta formativa.*
- Descrizione di eventuali azioni/servizi più complessi finalizzati a riconvertire la dispersione scolastica e formativa, che la Rete ritiene di poter/dover progettare tramite il ricorso a risorse organizzative, professionali ed economiche aggiuntive..
- Esplicitazione (o previsione ipotetica) dei possibili canali di finanziamento alternativi a cui fare riferimento, al di là del Bando della "Dispersione", per finanziare e realizzare tali progetti "speciali".
Nota: i due precedenti paragrafi si riferiscono a progetti speciali che prevedono il ricorso a canali di finanziamento aggiuntivi e che necessitano di ulteriore progettazione futura.

5. Funzioni di servizio al sistema - monitoraggio

In questa sezione è possibile indicare e descrivere le funzioni di mantenimento ed assistenza al sistema orientativo, attuate dalla Rete di Istituzioni e Servizi. Nell'ottica di poter accedere alle azioni di

assistenza tecnica e di monitoraggio che verranno organizzate a livello regionale, alle Reti è richiesto di indicare il nominativo di un referente tecnico per le azioni di monitoraggio, che si occuperà sia di stimolare la realizzazione all'interno delle singole Istituzioni delle attività di autovalutazione previste, sia di interfacciarsi con gli operatori regionali nel percorso di raccolta dati/verifica/riprogettazione degli interventi.

- Indicazione dei materiali e strumenti preesistenti che vengono ripresi ed organizzati nell'impianto del Progetto esecutivo.
- Definizione delle azioni di assistenza tecnica (ad esempio: i percorsi di formazione) rivolte agli operatori coinvolti nel Progetto.
- Descrizione delle azioni di monitoraggio e di autovalutazione a cui la Rete ricorrerà sistematicamente per valutare ed eventualmente ridefinire/innovare i propri interventi (strumenti, produzione di documentazione, occasioni di progettazione a partire dal monitoraggio, ricerca-azione partecipata, ecc), anche nell'ottica di un intervento pluriennale (indicazione dei tempi e delle modalità dedicate alla verifica ed alla riprogettazione).
- Indicazione di un referente tecnico di Rete, che parteciperà alla predisposizione, a livello regionale, degli strumenti per le azioni di monitoraggio e di valutazione generali, ivi comprese le procedure di mantenimento e di utilizzo del Sistema informativo sul Diritto – Doveri all'Istruzione e alla Formazione in Friuli Venezia Giulia (SIDDIF FVG).

6. Gestione organizzativa ed economica del Progetto

Nell'ultima sezione del Progetto vanno indicate le informazioni organizzative, quali ad esempio i criteri che la Rete intende utilizzare per l'organizzazione del lavoro, la ripartizione interna dei contributi e per la gestione delle spese. Viene chiesto alla Rete di indicare il budget ipotetico a cui il Progetto esecutivo fa riferimento, con la distinzione delle quote dedicate ad ogni tipo di azione sopra descritto.

- Piano organizzativo del lavoro di rete, con indicazioni sintetiche sulla costituzione e sulla funzione dei gruppi di lavoro attivati per la gestione del progetto;
- Piano di gestione dei costi, per macro tipologie di intervento e di spesa, con l'indicazione delle modalità e dei criteri con cui il capofila sostiene i costi delle varie attività, in modo diretto, ovvero tramite un trasferimento di quote di contributo ai partner finanziabili (scuole).
- Indicazione del budget ipotetico di riferimento.
- Altre informazioni organizzative e di realizzazione ritenute rilevanti.

9. Documentazione e riferimenti

A sostegno del lavoro di progettazione, le Reti possono reperire materiali di approfondimento relativi a strumenti, contenuti e metodologie operative nelle pagine dedicate alla dispersione scolastica del Sito "Operatori di Orientamento":

http://reteorientamento.regione.fvg.it/AMBIENTI/view_page.asp?ID_Nodo=3

La documentazione amministrativa (il testo del Bando per il finanziamento relativo all'A.S. 2009-2010, le tabelle di ripartizione dei contributi, i decreti e gli altri Atti dell'Amministrazione regionale) può essere reperita nella Pagina dedicata alla Dispersione scolastica del sito ufficiale della Regione Autonoma FVG:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/istruzione/dettaglio.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/AT2/ARG1/FOG LIA35>

Per l'assistenza tecnica e di contenuto, le Reti possono fare riferimento a:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale istruzione, formazione e cultura
Servizio istruzione, diritto allo studio e orientamento (P.O. coordinamento: dott. Piero Vattovani;
assistenza tecnica: dott.sa Francesca Saffi), TRIESTE - Scala dei Cappuccini, 1
telefono 040/3772851 fax 040/3772856
e-mail francesca.saffi@regione.fvg.it ; s.orientamento@regione.fvg.it

IL VICEPRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE